VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXX

N. 9 - MAGGIO 1949



Se grande è la Bontà Divina, quando concede qualche segnalato favore agli uomini, deve essere grande altresì la gratitudine di essi nel riconoscerlo, manifestarlo ed anche pubblicarlo, ove possa tornare a sua maggior gloria.

In questi tempi è forza di proclamarlo, Dio vuole con molti eccelsi favori glorificare l'Augusta sua Genitrice, invocata col titolo di Ausiliatrice.

Niuno deve dispensarsi dai doveri di gratitudine verso la sua celeste Benefattrice. Questi doveri si possono compiere in due modi: col raccontare ad altri la grazia ottenuta, o promuovere con altro mezzo la divozione verso questa nostra Madre.

Ciò servirà ad altri di eccitamento a fare ricorso a Maria nelle loro necessità, mentre apriranno per loro stessi la strada a conseguire nuovi favori, grazie ancora più segnalate.

S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. X pag. 81)

Sommario

Maria Aiuto dei Cristiani (ANTONIO PESCI) . . pag. 90

Sotto il Manto dell'Ausiliatrice (AVV. STEFANO GATTI) pag. 91

Attività religiose . pag. 92

L'azione pratica dell'ex-allievo nel campo sociale (Dott. SEGHETTI) . pag. 93

Attività sociali: « Scuola per l'emigrante » pag. 95

Reclutamento . . . pag. 95

2° Pellegrinaggio a Torino al Tempio di Maria A. pag. 96

Prossimi Convegni pag. 96

« Vi metteranno a posto, vi metteranno!... » (D. G. S.) pag. 97

Presid. Reg. Lomb. e Ass. Un. Messina . . pag. 98

Lettera ai giovanissimi (Don LUIGI LUPANO) . pag. 99

Ritorni annuali (Este — Milano « Oratorio ») — Notizie varie . . . pag. 101

Adunanze generali (Asti — Ravenna) . . . pag. 102

Un Monumento di devozione a Foglizzo . . pag. 102

Necrologio . . . . pag. 103

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

MARIA AIUTO DEI CRISTIANI

Schema di conferenza

Quanti titoli nel corso dei secoli la pietà cristiana, per la voce infallibile del Romano Pontefice, ha consacrato alla Madonna! Ed ogni titolo è una storia ed è un poema di amore, di dolore, di grazie.

Per noi ex-allievi uno fra tutti gli altri ferma l'animo: *Maria Auxilium Christianorum.*

Titolo ben distinto

Il titolo di Ausiliatrice dei cristiani si distingue da tutti gli altri perchè mette in rilievo una speciale forma di mediazione, la più caratteristica, la più evidente, la più valida: quella cioè che Maria SS. esercita in favore di tutta la Chiesa Cattolica e del suo Capo visibile, il Papa, in momenti di particolari difficoltà e contro assalti particolarmente furiosi e pericolosi per la cristianità.

Maria è la Madre nostra. Ci fu data solennemente da Cristo sulla Croce e attraverso i secoli non è venuta mai meno a questo ufficio, sollecito e potente di Madre e il suo abbraccio materno, il suo aiuto l'hanno sentito tutti sopra ogni terra in ogni tempo.

Ma quest'opera di Madre ha avuto una precisazione particolare, una luce tutta nuova, ben definita, decidendo quindi anche la precisazione del titolo: *Maria Auxilium Christianorum.*

Origine

Nasce questo nuovo titolo, ufficialmente, dalla vittoria di Lepanto, 7 ottobre 1571. I turchi si scagliarono con tutti i mezzi contro l'Europa cristiana. Aspra fu la battaglia, ma la vittoria arrise ai nostri. L'Europa fu salva. Giovanni d'Austria, il comandante, scrisse al Papa S. Pio V: « Non le forze, non le armi, ma Maria SS. del Rosario ci ha dato la vittoria ». Il Papa, che ebbe per lume soprannaturale la visione della vittoria, sceso in San Pietro coi Cardinali ed il popolo, aggiunse alle litanie della Madonna la nuova invocazione: *Maria Auxilium Christianorum.*

Vinti sul mare, i turchi nel 1683 tentarono la rivincita sul continente; ma ancora una volta furono sconfitti sotto le mura di Vienna e il re di Polonia Giovanni Sobieski scriveva al Papa: « Venni, vidi, Maria ha vinto ». E nacque subito dopo a Monaco di Baviera la prima associazione in onore di Maria SS.ma Ausiliatrice.

Ma se all'origine del titolo una vittoria, è una liberazione all'origine della festività.

Il 1814 fu fatale per Napoleone I. Aveva percorso vittorioso tutta l'Europa, spezzate corone, versato fiumi di sangue, calpestate le libertà religiose e politiche delle nazioni. Cadde e come un astro logoro andò a morire nell'arido scoglio di S. Elena, mentre il Papa Pio VII, dopo una lunga e dolorosa prigionia in mano francese, potè rientrare, trionfante, tra l'esultanza del popolo nella sua Roma il 24 maggio 1814.

E per tal giorno fissò la festa di Maria Ausiliatrice, perchè a Lei era persuaso doversi attribuire il suo ritorno alla Cattedra di Roma.

È d'attualità

Da quanto detto si può facilmente dedurre che la festa di Maria Ausiliatrice ha un carattere suo proprio e distinto, che nè si identifica, nè si appone, nè si sovrappone a nessuna delle altre feste della Madonna: ed è il suo carattere sociale, ossia il patrocinio che Ella esercita sulla Chiesa e sul Papa nei momenti di emergenza.

Ma il titolo e la festa di Maria Ausiliatrice sono di massima attualità, specialmente in questo tragico dopoguerra. Mai quanto oggi le forze del male si sono scagliate così furiosamente contro la Chiesa ed il Papa, mai tante calunnie sono state scritte e dette. Si tenta di abbattere i princìpi cristiani, la vita cristiana, avvilire e sopprimere il Papa, la Chiesa, facendoli responsabili di nefandezze, di calcoli politici, di manovre diaboliche. E ciò in Italia, nell'Europa, dovunque.

Ma mentre sembra riecheggiare la parola di Gesù: « Questa è l'ora delle tenebre e dell'inferno », dalla coscienza del popolo, dallo sviluppo della storia va maturando e pare pronta l'altra realtà: « Questa è l'ora di Maria! ».

Ma tutto, se bene si osserva, nel groviglio tumultuoso degli avvenimenti, porta oggi ad una certezza, bella e trionfale: Maria con noi, Maria Vittoriosa.

Un voto che riecheggia

Ed allora, quasi a garantire questo trionfo e questo aiuto potente e materno di Maria verso la Chiesa, il Papa, ravviviamo la proposta fatta nel I° Congresso Internazionale degli ex-allievi per mezzo di un insigne ex-allievo, S. E. Mons. Morganti, Arcivescovo di Ravenna, di esprimere il voto dell'estensione della festa liturgica a tutto il mondo cattolico, alle Autorità Ecclesiastiche competenti.

E non sarebbe l'estensione a tutta la Chiesa della Festa di Maria Ausiliatrice, anche un inno di ringraziamento a Lei, Salvatrice e Madre soprattutto nell'ora presente?

Preghiamo e lavoriamo per ottenere questo trionfo di Maria e facciamo voti perchè come a S. Pio V si deve il titolo di *Maria Auxilium Christianorum* e come ad un altro Pio (Pio VII) si deve la festa, così a Pio XII sia assegnato dalla Provvidenza il glorioso compito di estendere alla Chiesa universale la festa di Maria SS. Ausiliatrice.

ANTONIO PESCI.

Nota della Federazione: *Si leggano le proposte fatte dal Comm. Poesio nel Consiglio Regionale Romano, pubblicate su* Voci Fraterne (*numero speciale diretto alle Presidenze*, 15-III-1949, pag. 67-68), *e se ne studi l'attuazione di almeno qualche numero.*

Sotto il manto dell'Ausiliatrice

Per desiderio unanime sgorgato dal Convegno ex-allievi di Faenza, rendiamo pubblica la speciale protezione che l'Ausiliatrice ha dimostrato verso uno dei suoi figli, Cesare Valentinotti, ex-allievo di D. Bosco, come ringraziamento per le innumeri grazie che la Madre nostra celeste ha ottenuto e ottiene continuamente dal Divin Figlio sulla schiera grande di ex-allievi.

* * *

Il 22 maggio 1944, *Franco, il settimo degli attuali miei otto figli, all'età di 8 mesi, inghiottì, inavvertito da tutti, la spilla di sicurezza con la medaglietta della Madonna che gli facevo portare, come devozione, puntata nel corpettino.*

Di quanto sopra ci siamo accorti ricostruendo il fatto dalle conseguenze verificatesi: Il bambino, la mattina del 22 maggio, diede segni di soffocamento dei quali nessuno si sapeva dare una qualsiasi spiegazione, anche perchè furono brevissimi e tali da lasciarci tranquilli, perchè il bimbo riprese la sua normale funzionalità senza più alcun disturbo.

Il giorno dopo, all'ora del pranzo, il bambino ebbe un piccolo rigurgito di latte e con esso venne fuori la spilla aperta, e un pochino alterata dall'azione dei succhi gastrici, senza però la medaglietta.

Questa rivelazione lasciò tutti, ma specialmente il nonno, medico, molto perplessi, quasi disposti a non credere, tanto sembrava impossibile che una spilla di quel tipo, aperta, avesse potuto entrare e restare in quel piccolo stomaco per tante ore, senza dar fastidio e fuoruscire, per via orale, senza alcun sforzo.

Dicemmo che la prova irrefutabile la si sarebbe avuta qualora anche la medaglietta fosse in qualche modo espulsa. Il che avvenne, per via rettale, la mattina del 24 maggio festa di Maria SS. Ausiliatrice.

* * *

L'11 febbraio 1945, *una domenica limpida e solatìa, tornando, alle ore* 14, *in bicicletta, dalla campagna alla città, fui investito* « a retro » *da un autocarro militare alleato in dotazione alla Divisione Folgore.*

Il colpo, grave e violento, mi ridusse in tali condizioni che, nonostante l'assenza di ferite esterne, e quindi di spargimento di sangue, trasportato, privo di sensi e di vitali funzioni, dallo stesso autocarro investitore, all'ospedale, fui dichiarato in fin di vita, per commozione cerebrale e probabile frattura della base cranica.

La gravità e la miracolosità del caso è provata anche dal fatto che, nonostante la prognosi infausta dei medici, ripresi dopo tre giorni la coscienza, sia pure senza l'assistenza della memoria, nonchè dalla meravigliosa circostanza per la quale le chiavi che portavo indosso furono ritrovate, nella tasca posteriore dei miei pantaloni, spezzate alcune, frantumate le altre, mentre io non ebbi neppure una scalfittura nei tessuti dell'epidermide o muscolari, nè alle ossa scheletriche del bacino. La guarigione fu pronta e in capo a poco tempo potei riprendere la mia normale attività.

* * *

Il sabato santo dello stesso anno 1945, *la mia quarta bambina, Maria-Superna, veniva, sulla medesima strada, a distanza di circa due mesi dal mio investimento, paurosamente investita da un autocarro militare inglese e, sebbene travolta, rimaneva miracolosamente illesa riportando solo qualche lieve scalfitura.*

L'aiuto di Maria SS. Ausiliatrice è stato sempre evidente per me e per la mia famiglia. Anche recentemente, in circostanze meno gravi, ma pur sempre dolorose, ho constatato evidentissima la materna protezione della Madonna benedetta.

* * *

Penso, ed anzi ne ho la certezza, che, come l'amico Valentinotti, moltissimi altri potrebbero dirci di miracolosi eventi nei quali l'intervento divino ebbe a manifestarsi per intercessione di Maria Vergine.

È un faro potente che illumina la travagliata vita

Soprattutto, quanti ci potrebbero narrare di miracolose conversioni alla Fede nel Cristo che redime e consola elevando la povera creatura umana, fragile e fallace, fino ad essere

Vuoi compiere un'opera buona? Regala ad un amico "disperso" Voci Fraterne, inviando £. 120.= alla Redazione (via Cottolengo 32 Torino)

Trasmissione dalla Basilica di M. Ausiliatrice
di Torino

Il giorno 24 Maggio - martedì - dalle ore 10 alle ore 11,30, verrà effettuata la *Trasmissione del solenne Pontificale da tutte le stazioni prime della Radio Italiana.*

Pontificherà S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, il quale « infra Missam » terrà il discorso d'occasione.

degna del suo Creatore! E come non soffermarci a meditare intorno a quanto ci riferisce l'amico nostro ora, specialmente, che maggio ci richiama ai piedi di Maria?...

Soave ritorno del mese Mariano!... La natura ammantata dai più bei colori sembra elevi, colle più armoniose note, diuturnamente, il misterioso inno del creato a glorificazione di Colei che in Essa « il suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura »...

E perchè, specie nella ricorrenza di questo mese, non sostare un istante; perchè non distogliere il pensiero dalle quotidiane preoccupazioni per rivolgerlo alla Vergine Santa che ci è « meridiana face di caritate »? Perchè non riandare, sia pur fugacemente, attraverso tanti secoli di cristianità per contemplare e considerare quale appare e quale vista dall'umanità redenta la Madre di Dio?...

Sempre, in ogni epoca, Essa ci apparirà come il potente Faro acceso dall'Eterno per illuminare la faticosa e travagliata vita dell'uomo brancicante tra le umane miserie in cerca di chi lo aiuti a superare la incombente traversia che sembra travolgerlo, o di chi lo sorregga nella Fede in Dio prima che la disperazione lo prenda .E quasi sempre constateremo come l'uomo sia portato istintivamente a rivolgersi, prima che a Dio, a Maria. E' la madre. Infonde più confidenza. Se delle creature è, per mistero divino, la più pura e la più santa, sì da essere assunta direttamente nei Cieli, dall'uomo è considerata anche la più sensibile. Provò le immense sofferenze di madre per il suo Divin Figlio e perciò la si sente più vicina a noi; si è più disposti a confidare in Lei per renderla divina Mediatrice tra noi e Dio e, per questo, con accorato, ma fiducioso animo, Le ripetiamo: « Prega per noi peccatori!... ».

La Madonna di Don Bosco

Fortunati noi, ex-allievi, che abbiamo avuto la formazione da un Istituto suscitato e voluto dalla Madonna!

D. Bosco ha fatto tutto con Maria e per Maria.

Bisognerebbe che ogni ex-allievo leggesse e meditasse il prezioso volumetto del Ven.mo Rettor Maggiore Sig. Don Pietro Ricaldone, di recentissima pubblicazione: « *La nostra devozione a Maria Ausiliatrice* », per sentirci rianimati ed entusiasmati nell'amore a Maria Santissima Ausiliatrice e al suo degno Figlio San Giovanni Bosco.

Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco sono due nomi inscindibili.

« Era così grande la devozione di Don Bosco verso Maria Ausiliatrice — lasciò scritto D. Albera — e così frequenti ed insigni le grazie che otteneva da Lei, che sebbene umilmente cercasse di distrarre ogni sguardo dalla sua persona, ascrivendo ogni grazia alla benedizione impartita coll'invocazione di Maria Ausiliatrice, tuttavia il popolo non tardò a comprendere come stessero le cose e, rispettando la sua umiltà, sentì il dovere di chiamare Maria Ausiliatrice « la Madonna di Don Bosco ».

E non è, adunque, anche la tua Madonna, o ex-allievo?... *Maria Auxilium Christianorum!*... Oh come ti prende, come ti incanta, come ti riesce soave il nome santo dell'Ausiliatrice!... Il giorno dedicato alla Sua festività vivilo salesianamente... Sosta un istante: lascia le quotidiane cure delle cose di quaggiù e ritorna, con S. Giovanni Bosco, alla Sua e tua Madonna... Coll'animo puro dei tuoi primi anni di Collegio o di Oratorio promettile che sarai come D. Bosco intese e volle plasmare i suoi figli... Dille semplicemente così, con fede sincera, salutandola col saluto dell'Angelo: « Ave, Maria!... ». Ed il miracolo, stai certo, si compirà...

Avv. STEFANO GATTI.

ATTIVITÀ RELIGIOSE

Comacchio

Quest'anno per la prima volta nella storia dell'Oratorio di Comacchio, si tennero le *Quarant'ore* che si dovevano effettuare nella Chiesa dell'Ospedale, non ufficiabile per ragione di restauri.

Tanta fortuna fu beneficiata largamente da turni organizzati nella grande famiglia Salesiana Comacchiese, e gli ex-allievi ebbero un posto preminente, orgogliosi di poter offrire un esempio del loro amore a Gesù Eucaristico.

Savona

L'Unione di Savona è nelle sue tradizioni di unirsi ed appoggiare le manifestazioni dell'Oratorio: alla Giornata Eucaristica di quest'anno gli ex-allievi diedero prova del loro vivo amore all'Eucaristia partecipando più numerosi degli anni scorsi.

Palermo

A Palermo gli ex-allievi promossero un Corso di Esercizi Spirituali la cui apertura fu onorata dall'Em. Card. Ruffini.

* * *

A MILANO « Orat. », a SAVONA, a CATANIA, a BORGOMANERO, si è tenuto in occasione della Pasqua, il consueto triduo, con la caratteristica che promotori e organizzatori del medesimo sono ex-allievi.

ESTRATTO ALIMENTARE
MARCA STELLA
Ottimo per brodi, minestre
e svariatissimi condimenti
Squisito - Nutriente - Provvidenziale
Chi ama la buona cucina e l'avveduta economia, lo provi subito
MASCIA TEOBALDO - MILANO
Via P. Borsieri, 32
Telefono 695.957

L'azione pratica dell'ex-Allievo nel campo sociale

Nei primi anni del suo sacerdozio (1845) scrisse il nostro Padre: « Quando mi sono dato a questa parte del sacro ministero (educazione della gioventù) intesi di consacrare ogni mia fatica alla maggior gloria di Dio ed alla salute delle anime; intesi adoperarmi per fare buoni cittadini su questa terra perchè fossero degni abitatori del Cielo ».

Il Santo, quindi, identificava il consacrare se stesso all'incremento della gloria di Dio ed alla salvezza delle anime, col dedicarsi alla formazione di buoni cittadini e cioè di singoli elementi integralmente buoni.

Su questa stessa direttiva, e cioè proponendoci di agire sugli individui per renderli buoni onde avvicinarli a Dio, dobbiamo operare per il costituirsi nel mondo del Regno di Cristo, il quale secondo una felice espressione: « è la formazione, realizzata, della giustizia, della bontà, della verità ed estesa dalla coscienza dell'individuo all'umanità che progressivamente si perfeziona, sotto le direttive divine, in un graduale superamento del bene sul male ».

La nostra cooperazione

a tale nobilissimo intento sia attiva, fatta cioè di lavoro industrioso e redditizio, che affianchi ed integri il complesso movimento salesiano la cui efficienza attuale e potenziale prende origine dal palpito del grande cuore di Don Bosco.

Per l'attuazione del Regno di Dio, che per invocazione ed affermazione del Cristo Redentore dovrà compiutamente instaurarsi sulla terra, il complesso sociale è predestinato ad evolversi, nel piano della collettività, secondo lo stesso processo spirituale che si riscontra per gli individui.

Ed invero la dottrina del Salvatore come negli individui ha enucleato dalla materialità della vita farisaica e pagana l'uomo interiore da quello esteriore, parimenti dalla stessa civiltà a Lui contemporanea enucleò una civiltà interiore, quella dello spirito cristiano, che sostituì alla precedente incidendo nuove leggi morali per il mondo, segnando l'avvento del Regno di Dio come scopo collettivo da raggiungersi dalla umana Società.

A questo processo di perfezionamento sociale noi dobbiamo contribuire adoperandoci in guisa che l'anima sociale, la così detta: « anima della folla », risulti sempre più informata e aderente a quei princìpi morali che, per grazia di Dio, sono i nostri.

La breve vicenda della nostra vita

non deve chiudersi in se stessa, ma proiettarsi nel futuro, secondo i divini disegni: e tanto nella carne quanto nello spirito. Per corrispondere ad essi l'uomo, come attraverso la procreazione tramanda nel tempo la propria personalità materiale, così il cristiano deve riprodursi spiritualmente effondendo la vitalità cristiana che ne sostanzia lo spirito nell'anima del prossimo e cioè nella società perchè questa cristianamente si evolva.

E' questo tra gli altri un aspetto interpretativo del precetto evangelico che racchiude nell'amore del prossimo, da attuarsi in via principale nel campo dello spirito, tutta la divina umanità della dottrina di Cristo.

Con l'inquadrare in questi concetti la propria vita e le opere, l'ex-allievo viene a costituirsi fattore e tramite di perfezionamento della società attraverso l'irradiamento della cristiana bontà a cui è stato informato.

In questa santa milizia combattiamo le nostre, sia pur umili e silenziose, battaglie anche se abbiamo coscienza che limitato ne sia il successo; anche se l'opera nostra sia destinata a rimanere ignorata ed inapprezzata; anche se dovesse essere ostacolata e derisa. Dio è testimonio di tutto ed al suo sguardo ogni intenzione è palese.

Fare il bene per se stesso

Avvertiva Don Bosco: « Il miglior consiglio si è di fare il bene quanto possiamo e poi non aspettarci la mercede dal mondo, ma da Dio solo ».

Il bene deve, invero, essere compiuto per se stesso ed il Signore giudica e valuta la nostra attività di bene in rapporto alle intenzioni e non al risultato più o meno efficace ed evidente dell'azione. E' Gesù, infatti, che pose in risalto il superiore valore morale dell'obolo offerto dalla povera vedova in confronto delle munifiche elemosine versate dai farisei nel gazofilaceo.

L'obolo era offerta del cuore, la munificenza farisaica era vana ostentazione.

Ci confortino in quest'azione di bene sociale le parole di Gesù: « Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose vi saranno date per soprappiù ».

All'opera di bene sociale, possiamo noi contribuire secondo due direttive: l'esempio e l'azione diretta.

L'esempio è il mezzo alla portata di tutti, ed il più efficace.

Lo afferma Don Bosco: « Una cosa che si può fare da tutti, ed è di massima utilità ed è un vero lavoro nella vigna del Signore, si è il dare buon esempio ».

Ed ancora: « Il salvar le anime non tocca solamente ai predicatori, ma a tutti... e in che modo? Con l'adempimento esemplare dei propri doveri... Oh quanto bene si può fare da tutti, quante anime si possono salvare col buon esempio! ».

E quante volte i nostri amati Maestri, sulla scorta degli insegnamenti del Padre, rivolgendoci il saluto della « buona notte » ed in altre tante occasioni, ci hanno ripetuto: *Verba movent, exempla trahunt.*

Ebbene, questa stessa è la parola che di continuo rivolge ancora Don Bosco ai suoi figli ex-allievi ed oggi con maggiore insistenza ed intensità essendo di massima urgenza attuale che il nostro esempio nella società abbia ad esser fonte di ravvedimento e di incitamento al bene.

L'efficacia del buon esempio come fattore educativo e formativo, operante quasi istintivamente sull'uomo, è stato in ogni tempo ben apprezzata; ma gli ex-allievi di Don Bosco debbono sentirsi particolarmente stimolati a valersi di tale mezzo nella esplicazione della loro missione di bene perchè l'esempio esercita la massima influenza educativa sui giovani e cioè sull'elemento sociale più caro al cuore di Don Bosco.

È caposaldo del sistema educativo di Don Bosco

La concezione del buon esempio sotto l'aspetto di dovere cristiano caritativo, in funzione di antitesi e di antidoto dello scandalo e di suadente attrazione al bene, riguarda per vero tutti coloro che professano la nostra Santa Religione, ma a maggior ragione deve esser fatta propria da noi ex-allievi nei quali la fede si è accesa e illuminata alla scuola di Don Bosco il quale considerava il buon esempio come uno dei caposaldi del suo sistema educativo.

Rappresenteremo in tal modo, con l'aiuto di Dio e la benedizione del nostro amatissimo Padre, l'elemento che potrà determinare il passaggio ad una vita più vicina a Dio di tante anime tiepide, dubitanti o avvolte nelle mortificanti spire del rispetto umano; e per tante altre che hanno deviato dal retto sentiero, quella « gutta cavans lapidem » manifestazione, per nostro indegno tramite, della grazia divina, che non mancherà a lungo andare di apportare frutti salutari di resipiscenza e di ravvedimento.

L'azione diretta

Ad integrare, agli effetti del compimento della nostra missione sociale, la efficienza diffusiva del buon esempio, devesi aggiungere ad esso l'azione diretta.

Le anime privilegiate, fornite di quell'insieme di doti che caratterizzano l'apostolo, il propagandista nelle varie forme e nelle diverse figure che può assumere una tale personalità, non sono molte.

Gli ex-allievi preparati e disposti spiritualmente a tale forma di attività, vi si dedichino: anche questa dell'apostolato è una vocazione e chi sentisse di averla non manchi di seguirla.

Se a pochi è dato tale privilegio, a tutti però è possibile, nelle molte occasioni che la vita comune quotidianamente ci offre, il dire una buona parola; il dare un buon consiglio; il fare qualche opportuno rilievo; il richiamare ricordi, situazioni, circostanze atte a destare in chi ci ascolta sentimenti e propositi di bontà, ravvicinamenti, ravvedimenti. A tutti è possibile, in determinate contingenze, con un significativo silenzio di disapprovazione, con una assenza o un allontanamento che si rimarchi, render palese il proprio disgusto per discorsi, proposte, iniziative ripugnanti alla nostra coscienza, quando il caso non sia tale da richiedere più esplicite forme di disapprovazione.

Pensiero di Don Bosco

Scriveva Don Bosco:

« Nel sentire una bestemmia provo tanta « pena quanta non ne proverei a ricevere uno « schiaffo: mi sento talmente oppresso che mi « sento venir meno ».

Squisita sensibilità morale di Santo, alla quale dovremmo pur noi informare la nostra anima per reagire nelle varie circostanze come meglio si giudicherà opportuno. Perchè a tal proposito è da tener presente l'ammonimento del nostro Padre venerato:

« Siate prudenti, ma non dimenticate che « la nostra prudenza deve consistere nel met- « ter in salvo la fede, la coscienza, l'anima « nostra ».

Con tale avvertimento, Egli intendeva discriminare molto nettamente il contegno che nelle suaccennate circostanze può essere suggerito da una consigliabile prudenza da quello eventualmente determinato da riprovevole debolezza o noncuranza.

In definitiva, tutte le occasioni che ci si offrono per effondere dal nostro spirito la bontà che per grazia di Dio vi si trova acquisita, non dobbiamo lasciarle sfuggire senza averne approfittato. E' lo stesso Don Bosco che lo raccomanda caldamente:

« Facciamo tutto quello che possiamo per « far del bene alle anime. Adoperatevi con « tutto il vostro potere, col buon esempio, e « con le parole e coi consigli e cogli avver- « timenti caritatevoli ».

Ed ancora:

« Coraggio! Il salvare anime fra le cose « divine è la più divina. Dicano gli uomini « del mondo che è passato il tempo dei reli- « giosi, che i conventi rovinano ovunque: noi « a qualunque costo vogliamo cooperare col « Signore alla salute delle anime ».

Il venerato Rettor Maggiore

ci invita pure a tali propositi; in occasione del pellegrinaggio interregionale degli ex-allievi al Tempio di Maria Ausiliatrice (9 maggio 1948) chiuse con questa esortazione le paterne parole rivolte ai convenuti:

« Ognuno si sforzi di essere, con la corri- « spondenza ai divini benefici, esempio co- « stante di virtù cristiane, le sole che possono « procurare ai popoli prosperità e grandezza ».

Dott. SEGHETTI.

ATTIVITÀ SOCIALE

"Scuola per l'emigrante„

Come abbiamo già accennato per il passato, un gruppo di generosi e arditi ex-allievi (Tecnici e Insegnanti) residenti in Padova, si sono accordati per l'istituzione e l'orzanizzazione di una *Scuola per l'emigrante,* allo scopo di aiutare gli operai, particolarmente i disoccupati, nel loro intento di sistemazione, dato che la mano d'opera richiesta dall'estero è quasi sempre quella specializzata.

Alla distanza di un anno dall'apertura, si può dire che la *Scuola per l'emigrante* ha compiuto passi da gigante.

Inaugurazione dell'officina

Il 15 marzo u. s. fu inaugurata in Padova, la prima *Officina-Scuola* per l'inizio di corsi pratici.

Il Salesiano Prof. Don Ghibaudo benedì i locali dell'*Officina-Scuola,* situati in Corso Vittorio Emanuele II, n. 72, alla presenza del Corpo Insegnanti della Scuola, degli ex-allievi salesiani, degli allievi iscritti ai Corsi Capi-Meccanici, Motoristi, ed Elettricisti e di un folto gruppo di simpatizzanti dell'opera tanto geniale e benemerita.

Lo scopo

L'Officina-Scuola fa parte di un programma promulgato dalla Direzione della *Scuola per l'emigrante* ed ha per fine l'istruzione pratica, in modo che gli allievi dopo d'aver appreso le cognizioni teoriche, durante cinque mesi di Corso per corrispondenza, possono, attraverso l'insegnamento di presenza, perfezionarsi anche nel lavoro pratico e prepararsi così agli esami finali — presieduti da un Commissario Governativo — ed essere in grado di poter svolgere la loro professione teoricamente e praticamente.

I nostri lavoratori, portando all'estero quell'adeguata preparazione morale, culturale e tecnica, saranno apprezzati in terra straniera e potranno procurarsi il maggior vantaggio economico possibile.

Lo spirito

Il Direttore della Scuola per l'emigrante, Prof. Giovanni Pacchioni (che ebbe la fortuna di vivere assieme a Don Bosco per quattro anni) affermò — con l'occasione dell'inaugurazione — che come l'idea dell'iniziativa nacque dall'amore che Don Bosco portava agli operai, così lo sviluppo e l'andamento della medesima e la formazione tecnica-industriale degli allievi saranno sempre mantenuti nel solco dello spirito salesiano.

Parimenti in via Damiano Chiesa n. 8, nel medesimo giorno, furono benedetti gli Uffici della *Scuola per corrispondenza* ad indirizzo professionale.

Degno di nota è il fatto che in ogni Officina-Scuola vi dominano sovrani i quadri di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Consolanti risultati

Dai risultati ottenuti fin d'ora possiamo affermare che gli allievi hanno seguito con passione i Corsi ed hanno appreso l'insegnamento con vero profitto da meritare il plauso delle più alte autorità governative.

Tengano presente le Presidenze delle nostre Unioni la particolarità che la Scuola ha in animo di aprire altre *Officine-Scuole* in località dove esisterà un forte gruppo di iscritti ai Corsi.

L'attrezzamento dell'*Officina-Scuola* di Padova è stato approvato dalle competenti Autorità Governative, come pure la Scuola per Corrispondenza. Presto sarà fornita di altre macchine ed utensili per il necessario perfezionamento *teorico-pratico* degli iscritti e il suo sviluppo.

L'iniziativa fu accolta con entusiasmo da centinaia di Sindaci dei Comuni italiani.

Riassumendo: Vanto degli ex-allievi è di aver istituita in Padova la *Scuola per l'emigrante*:

Gli operai seguendo i « Corsi per corrispondenza ad indirizzo professionale » otterranno rapidamente l'attestato di specializzazione per essere maggiormente apprezzati e valorizzati in Patria e all'estero.

Corsi per: Assistenti edili - Esperti agrari - Radiomontatori - Capi carpentieri - Capi elettricisti - Capi meccanici - Capi motoristi.

La Scuola per l'emigrante svolge corsi completi di lingue straniere: Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco, tanto di presenza quanto per corrispondenza.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla *Scuola per l'Emigrante* in PADOVA, via Damiano Chiesa n. 8 - Tel. 22.199.

RECLUTAMENTO

Si raccomanda alle Presidenze di curare la festicciuola della consegna delle tessere e dei distintivi agli alunni dell'ultimo corso.

Alcune Unioni effettuano la consegna della tessera con l'occasione del Convegno, ma è preferibile che si faccia una cerimonia apposita per loro affinchè si possa spiegare il significato e gli scopi dell'Unione.

I Presidenti procurino di avvicinare per tempo i giovani dell'ultimo corso per conoscerli e farseli amici, in modo che entrando nell'Unione si sentano già in famiglia.

Si badi soprattutto che nell'Unione ci sia il Consigliere-Incaricato al « Gruppo dei Giovanissimi » (cfr. articolo pubblicato a pagina 99).

Di *Voci Fraterne,* in questi ultimi mesi dell'anno scolastico, viene inviato un fascicolo all'ultimo corso di ogni Istituto d'Italia.

Secondo Pellegrinaggio di ex-Allievi al Santuario di M. Ausiliatrice in Torino

10 Luglio 1949

Grande entusiasmo ha ridestato l'annuncio del 2° Pellegrinaggio di ex-allievi al Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino.

Gli ex-allievi per l'Ausiliatrice hanno sempre dimostrato un amore fervido e costante: ne sono prova luminosa gli esempi di sacrificio sostenuti nello scorso anno per intervenire al pellegrinaggio.

Quest'anno sono invitate ad essere rappresentate tutte le Unioni d'Italia.

La II[a] Domenica di Luglio è la nostra Giornata Mariana!

La Madonna di Don Bosco ci attende nella sua magnifica Basilica di Torino.

Il programma-orario sarà pressappoco quello dello scorso anno.

NOTA CARATTERISTICA: Avrà luogo il I° Consiglio Nazionale della Federazione Italiana del dopoguerra.

Gli ex-allievi che interverranno riceveranno dai Superiori un ricordo dell'80° della Basilica.

I Sigg. Direttori e le Presidenze pensino per tempo ai mezzi di trasporto, alle refezioni ed alloggi.

Prossimi Convegni

1° Maggio — Novara — Foglizzo — Torino « Crocetta ».

8 » — Chiari — Varese — Cuorgnè — Borgomanero — Cavaglià — Treviglio — Barcellona — Bologna — Catania Barriera — Borgo S. Martino — Vallecrosia — Legnago — Alassio — Castellammare di Stabia — Valsalice.

15 » — Verona — Varazze — Cuneo Istituto — Lanusei — Iseo — Caltagirone — Faenza — Palermo — Lombriasco — Cagliari.

22 » — Lanzo — Messina — Savona — Gorizia — Tolmezzo — Fossano — Lugo — Rimini — Montechiarugolo.

26 » — Pedara — Biella — Trino Verc. — Castelnuovo D. Bosco (1).

29 » — Catania S. F. — Parma — Venezia Coletti — Sondrio — Intra — Modena.

5 Giugno — San Benigno Can. — Caserta.

19 » — Roma « Testaccio » — Livorno.

(1) A *Castelnuovo Don Bosco* si festeggerà il 26 Maggio il 50° della fondazione dell'Istituto Paterno. Sarà presente colui che lo aprì il 28 settembre 1898, il Venerando Don Giovanni Segala. In detto giorno si istituirà ufficialmente l'Unione ex-allievi.

I lettori di *Voci Fraterne* interessati facciano propaganda, poichè gli ex-allievi sono tutti cordialmente invitati, ma si mandi preventivamente l'adesione. Avrà luogo nella giornata anche un pellegrinaggio alla Casetta nativa di S. Giovanni Bosco.

Attenzione!

1° - Aggiornare, durante il Convegno, la tessera, applicandovi il bollino dell'anno 1949-50 (rappresenta il Monumento a Don Bosco).

2° - Svolgere i punti programmatici pubblicati nel numero precedente e ricordare la parola d'ordine: « Raddoppiare i tesserati ».

3° - Osservare le norme pubblicate a pag. 76 di *Voci Fraterne* di Aprile e si raccomanda d'inviare subito le relazioni, che non devono prolungarsi in descrizioni coreografiche, ma toccare la sostanza e soprattutto le iniziative prese.

AVVERTENZA: Per eventuali raccomandazioni non si riconosce la tessera se non sarà aggiornata del bollino della Federazione dell'anno in corso.

Convegni Regionali

SI SONO EFFETTUATI: nella Regione Sicula, Lombarda, Piemontese, Romana, Veneta, Novarese - Alessandrina, Ligure, Emiliana e Toscana.

MANCANO ANCORA soltanto quello della Regione Meridionale e quello della Sardegna che si effettuerà il 15 maggio p. v.

N. B.: *Le relative relazioni vengono pubblicate sui numeri speciali di* Voci Fraterne *diretti alle Presidenze.*

Il primo Consiglio Nazionale del dopo guerra

Il primo Consiglio Nazionale del Dopoguerra (riunione di tutti i Presidenti Regionali), si riunirà a Torino con l'occasione del 2° Pellegrinaggio ex-allievi, il 10 LUGLIO 1949.

Vi metteranno a posto, vi metteranno!...

Il primo ex-Allievo dell'America " Mons. ALBERTI „

L'umile casa di Mons. Alberti era sempre aperta agli ex-allievi di Don Bosco di La Plata. Lo visitavano con frequenza, lo consideravano come loro Padre e Consigliere e, una o due volte alla settimana, si radunavano in gruppo, sempre più numerosi, attorno al loro caro Vescovo in ruota di amici. Prendevano assieme a lui il famoso « mate », zucchetta piena di aromatica bevanda, e parlavano delle forme di apostolato più adatte ai tempi e ai luoghi: missioni catechistiche, escursioni di uomini che si impegnavano ad andare nelle Parrocchie più abbandonate, a ricevere i Sacramenti per dare esempio agli uomini ritrosi o vittime del rispetto umano.

In quei raduni Mons. Alberti dava libero corso alle sue riminiscenze d'infanzia e di vita pastorale. Erano istanti di intimità. Monsignore, con l'arguzia dell'apostolo, faceva cadere il discorso su gli argomenti più utili a quelle anime giovanili sitibonde della parola di Dio, la quale sgorgava dal cuore del Vescovo con limpidezza che destava sempre interesse.

« E' vero, Monsignore, che lei è stato tra i primi giovani a ricevere i Salesiani a Buenos Aires? », chiese il Dott. Ferrando.

Prima dell'arrivo dei Salesiani

« Prima che arrivassero i Salesiani eravamo parecchi bambini, figli di coloni Genovesi, che frequentavamo la cosidetta Chiesa degli Italiani o Cappella « Mater Misericordiae » in calle Moreno e Solis. C'era con noi Orzali che fu poi zelante Parroco di « Santa Lucia » e Vescovo dello Stato di San Juan; Brasesco, padre dell'attuale Presidente degli ex-allievi di « San Carlo »; Trabucco, Paolucci e tanti altri. Fungevamo da chierichetti, ma a modo nostro, senza ordine e senza disciplina.

La Chiesa era officiata da un bravo Sacerdote secolare, un po' vecchiotto e malaticcio. Il personaggio più interessante per noi, dopo il Presidente della Confraternita « Mater Misericordiae », specie di Capo di Stato Maggiore della Fabbriceria, era il sagrestano, genovese, brav'uomo, ma bisbetico e brontolone; lo chiamavano ora Gigìn ora Baciciìn. Qualche volta nei giorni di festa, dal color del naso ci accorgevamo del numero di bicchieri di vino bevuto e dell'umore con cui ci avrebbe trattato nel pomeriggio. Più tardi, quando, Seminarista, lessi la vita di Don Bosco, mi rammentai della somiglianza che vi era tra Gigi Baciccia e quel sagrestano della Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Torino, nel primo incontro di D. Bosco con Bartolomeo Garelli.

« Levatevi dai piedi, monellacci che siete, pelli di Giuda, caramba! » erano le espressioni più gentili e frequenti che udivamo da lui. E dove potevamo andare? Fuori del pianerottolo della sagrestia e dell'unica stamberga che serviva da ufficio per le adunanze della Confraternita v'era un lungo stretto corridoio che fiancheggiava la Chiesa longitudinalmente fino al cancello del sagrato di via Moreno... Questo era il nostro cortile per modo di dire. Durante le lunghe prediche che faceva il buon prete o l'Ufficio della Madonna che cantavano i soci della Confraternita, noi chierichetti, col pretesto di tenere acceso il fuoco dell'incensiere per la benedizione, ci mandavano via dalla Chiesa e dovevamo aspettare a lungo la fine della predica.

Si giocava a rimpiattino, a girotondo e naturalmente facevamo qualche schiamazzo nel rincorrerci, ma le nostre voci si udivano in Chiesa, specie d'estate quando i finestroni erano semiaperti. Allora usciva il sagrestano dalla Chiesa, tutto acceso in volto, con la canna dello spegnitoio in mano che agitava come un forsennato.

« Zitti, zitti! o vi aggiusto io, vi aggiusto! ». Tornava un momento di calma, ma avevamo l'argento vivo addosso e non era possibile rimanessimo soli e fermi, una ventina di ragazzi. Si tornava al giuoco con intendimenti alquanto provocatori contro il Sagrestano e, ricordo, si cantava in sordina, non tanto piano che non lo sentisse il Gigìn:

Gigi, Gigi, fa a barba ai conigi,
u rasù nun tagia e u Gigi s'arragià.

Immaginiamoci! Si apriva la porta e usciva furibondo il sagrestano e noi a fuggire pel corridoio fino alla strada. Il povero uomo malfermo in gambe, tornava brontolando: « Ah! ragazzacci che siete, verranno pur questi benedetti Salesiani! Non se ne può più! ». E noi a ritornare in punta di piedi con la sottanina alzata e la cotta piena di polverose ragnatele, in mano, a cantarellare un'altra volta:

Baciciìn, vattene a cà
ta mué a t'aspeta
e t'ha lascià u lume in ta scà
e a ciave e a porta.

Fuori di sè dal furore il povero sagrestano diceva: « Ridete pure, ridete, ma riderà bene

CARBONI PRIMARI PER RISCALDAMENTO
BRUCIATORI - AUTOFOCOLAR *per la completa combustione degli stessi*
Dott. Ing. G. MANTOVANI
ex-Allievo
Via Ettore De Sonnaz, 14 Telefono 42.148 TORINO
FORNITORE DI ISTITUTI RELIGIOSI
AGEVOLAZIONI PAGAMENTO

chi riderà ultimo! Presto verranno i Salesiani e vi metteranno a posto, vi metteranno!». I Salesiani erano l'extrema ratio. Chi saranno questi Salesiani?, dicevamo noi. I Salesiani e la canna dello spegnitoio erano per noi talmente intrecciati da formare una specie di castigamatti.

Chi saranno questi Salesiani così severi, così potenti da metterci in riga, noi? «Monellacci che siete e null'altro!» e con cipiglio feroce, sputava per terra e diceva: «Vi metteranno a posto, vi metteranno!».

Dopo l'arrivo

Finalmente il 14 dicembre 1875 arrivarono i Salesiani: Don Cagliero, Don Cassini e il Sig. Belmonte. Noi a guardare con curiosità quei due preti e quel signore vestito con una marsina a coda di rondine. La porta della sacristia era semiaperta. Appena ci vide Don Cagliero ci chiamò, uno ad uno. Lasciò persino di parlare con le persone maggiori tra le quali vi era la mia mamma e mia nonna, ci intrattenne affabilmente un bel pezzo: — Come ti chiami? Quanti anni hai? Che scuola fai? — e frattanto ci distribuiva caramelle, medaglie ed immagini.

«Ma che razza di preti sono questi Salesiani — diceva il sagrestano esterrefatto. — Non sanno con chi han da fare. Presto si accorgeranno dell'indole di quei monelli».

E mentre Don Cagliero ci benediceva, qualcheduno dei compagni faceva un palmo di naso al Sagrestano: «Vedi! vogliono più bene a noi che a te!».

Ma effettivamente ci misero a posto, specie quando venne Don Baccino. Incominciò la scuola di Catechismo, la preparazione alla Prima Comunione, lo studio delle parole per servir la Messa. Non più schiamazzi durante le funzioni religiose, anzi in Chiesa ci fu dato il posto d'onore nel presbiterio, e ascoltavamo attenti come fosse una nuova lingua la parola calda e avvincente di Don Cagliero. Sembrava parlasse a noi e per noi.

Da quel giorno capii che in Chiesa sull'altare non c'erano solo candele, ma c'era Gesù e che la statua della «Mater Misericordiae» era l'immagine della Madre di Dio, che il pesante Crocifisso che i Confratelli più forti si gloriavano di portare in processione, sostenuto dalle cinghie senza toccarlo con le mani, era l'immagine del Redentore. Incominciò per me una nuova vita, e quando il giorno della Prima Comunione la nonna mise nelle mie mani il cero benedetto, le chiesi: «E fin dove dovrò portarlo?». «Fino al Paradiso» mi rispose.

Effettivamente Mons. Alberti portò fino al Paradiso il lume acceso della sua fede e della sua pietà, lampada vivente della sua carità inesauribile. Vi fu un giorno in cui, già cresciuto Franceschino, manifestò il desiderio di farsi Salesiano e Don Cagliero che conosceva i bisogni della sua famiglia, con quella franchezza caratteristica rispose: «La mamma e la nonna hanno bisogno di te. Sarai prete secolare e poi vedremo. Sarai sempre amico di Don Bosco e farai più bene alla Congregazione fuori che se fossi dentro!».

Mi sono accorto davvero, che Iddio aveva mandato i Salesiani per metterci a posto, come aveva profetizzato il povero Sagrestano, ma non con i modi da lui pensati. Anche qui in America sembravano risuonare le parole della Madonna a Don Bosco: «Non con le percosse, ma con la carità, la bontà, la ragionevolezza e il santo timor di Dio!...».

Per la traduzione dal taccuino di un ex-allievo di La Plata.

D. G. S.

Presidenza Regionale Lombarda

Il 31 marzo p. p. i membri della Presidenza del Consiglio Regionale Lombardo, riuniti in forma straordinaria, hanno stabilito:

1. - Elargire un secondo contributo a favore dell'aula dell'Oratorio S. Agostino dedicata al Commendator Legnani ed approvate le bozze della biografia dello stesso.
2. - Le date per le due mute di Esercizi Spirituali: prima decade di agosto e prima decade di settembre.
3. - Di incrementare la sottoscrizione a favore dell'Aspirantato di Chiari.
4. - Furono prese in considerazione le date dei Convegni Lombardi e fissati per ogni Unione i Membri per la rappresentanza del Regionale.
5. - Si caldeggia presso tutte le Unioni Lombarde di partecipare numerosi al Pellegrinaggio Nazionale a Maria Ausiliatrice nella seconda domenica: 10 LUGLIO 1949.

Assemblea dell'Unione ex-Allievi di Messina

13 marzo 1949

Si apre la seduta con la rituale preghiera. Il Presidente Prof. Rizzo comunica la data del Convegno annuale che avrà luogo il prossimo 22 maggio. Invita gli ex-allievi a voler rinnovare il tesseramento pel nuovo anno. Prende quindi la parola il Professor Giuseppe Mauro che tratta, con erudizione e competenza, il preannunziato tema: «San Francesco d'Assisi poeta ed ispiratore di poeti». L'oratore, con grande sentimento, si rifà alle origini della letteratura italiana e via via, con dimostrazioni bibliografiche e con analisi minuta, conclude la sua esauriente trattazione.

Infine l'Incaricato dell'Unione, Don Gulli, sprona gli intervenuti a volere essere presenti al Pio Esercizio della Buona Morte, che si tiene regolarmente ogni ultimo sabato del mese, ed a volere incrementare la vita dell'Unione con la frequenza assidua della Sala Sociale.

Lettera ai "Giovanissimi„

Giovani carissimi,

E' giunta alla direzione di Voci Fraterne *la « voce » d'un gruppo di giovanissimi che, senza voler far torto agli anziani, prospettano una « difficoltà » manifestamente psicologica:* « *Non ce la sentiamo* — scrivono — *di intrupparci con tanti ex-allievi anziani; ci parrebbe di invecchiare... di un colpo* ».

Premetto che... « di un colpo » si muore, mentre per invecchiare ci vuole del tempo, anche se il tempo non corre ugualmente per i giovani che per gli anziani (valore psicologico del tempo!).

E in difesa degli anziani dirò: « *Non si può arrestare la primavera degli anni, ma si può rimaner giovane fino alla fine, se si mantiene vivo nel proprio cuore l'amore per quanti son degni d'amore, e se si tengon gli occhi e l'anima aperti al bello, al grande, al buono al vero* » (FANNY LEWALD). *Per cui, quando gli ex-allievi di primo pelo s'incontrano coi vecchi nei tradizionali Convegni, sappiano di aver accanto, loro polloni, lo spiritualmente vigoroso albero del Vangelo cresciuto nella giustizia, verità ed amore delle cose belle e sane, ideale di tutte le età... Come accadde a me di vedere, nel Convegno di Borgo San Martino, primo Collegio di D. Bosco, due miei giovani compagni accanto al padre e al nonno entrambi ex-allievi. Senza che nessuno avesse — di noi giovani — l'impressione « di invecchiare ». Anzi,* ci si sentiva *più giovani, accanto ai vecchi.*

Tuttavia la proposta fatta di istituire per « i giovani un gruppo a sè, magari con direzione di un anziano, e con un po' di stampa, fosse solo una pagina speciale su Voci Fraterne », *per loro, è cosa da prendere in considerazione.*

Come si fa già in parecchie Unioni, l'istituzione di un Consigliere che si curi di essi potrà essere messa in atto vantaggiosamente. E sarà senz'altro opportuno che l'addetto sia un anziano (di quelli magari canuti ma di spirito salesianamente giovane) della cui maturità i giovani possano valersi, giacchè non li sfiora neppure la supposizione di volersi emancipare. Sottoscriviamo al lamento di P. Gratry: « *Noi manchiamo di vecchi e di saggi; e questo, perchè manchiamo tutti, sempre più, di profondità e di raccoglimento* ».

Anzi, poichè vogliamo aiutare i giovani ad invecchiare di quella vecchiezza che fa sapienti, per salvarli dalla facile dispersione (il degenerare tamen *di Virgilio e l'*eviscerationis *di S. Bernardo), ci proponiamo di riprendere, nello spirito di D. Bosco, le nostre « lezioni ai giovanissimi » che costituiranno la « pagina speciale » desiderata, da qualche tempo, purtroppo, lasciata mancare, non per cattiva volontà o dimenticanza, ma per il lavoro che ci tiene legati a quelli che saranno gli ex-allievi di domani.*

Senza dimenticare l'insegnamento, nel presentare le nostre lezioni secondo un piano organico, terremo conto dell'avvertimento di Goethe: « *La giovinezza vuole piuttosto essere stimolata, che istruita* », *e saremo perciò grati a quelli che ci manderanno spunti o aneddoti della vita dell'ex-allievo nel mondo, che servano — per la forza dell'esempio — di stimolo all'imitazione.*

Per questo compito, confidiamo nella protezione di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco, nel cui nome amiamo i « giovanissimi » nostri.

Don LUIGI LUPANO.

N. d. F.: *Ottima la consuetudine dell'Unione di Mogliano Veneto, la quale oltre al Convegno Generale, ne indice nel corso dell'anno uno per i giovani.*

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER LAUREE CONSEGUITE

Al Dr. Luigi Perotti, dell'Unione di Legnago, per aver conseguito la Laurea in Chimica Farmaceutica all'Università di Bologna.

Al Dr. Amleto Pedroli, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), avendo conseguito la laurea a pieni voti all'Università di Friburgo.

PER NOZZE

Al Sig. Vittorio Fabrizio, dell'Unione di Venosa.

Al Sig. Enos Luciani, dell'Unione di Comacchio.

PER NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI

Al Sac. Alfredo Richiardone — Cappellano Capo del Comando Militare Territoriale di Torino — che il giorno di Pasqua celebrò a Perosa Argentina, attorniato dalla popolazione che lo ama ed apprezza, il suo 25° di Sacerdozio.

Un Domenico Savio Cinese

Il 25 aprile u. s. ricorse il primo lustro della morte del giovane liceista Giovanni Mak Kam Yum, ex-allievo salesiano.

Il ricordo di lui invece di spegnersi con il tempo, ingigantisce ed entusiasma chi legge la sua vita, particolarmente i giovani Pechinesi siano cattolici che pagani.

Un Direttore di un Aspirantato religioso fa per tema delle sue conferenze brani del diario del giovane in parola e suole ripetere ai suoi allievi: « Avete letto le vite di Domenico Savio, di Michele Magone e di Giovanni Mak Kam Yum? — Se non riuscite ad imitare Domenico Savio, imitate almeno Michele Magone, se neppure questo, avete Mak Kam Yum! ».

RITORNI ANNUALI

Ex-Allievi al Manfredini (Este)

La domenica 3 aprile ha visto al Manfredini l'annuale Convegno degli ex-allievi. L'alba primaverile ha mosso verso il vetusto e glorioso collegio ex-allievi vecchi e recenti, dai centri più prossimi delle provincie venete e da altri più lontani. Ma più che la dolce stagione è stato un gagliardo richiamo ideale che li ha radunati sotto il tetto caro di un tempo e di ogni tempo.

Sono stati un centinaio di ex-allievi. Ce n'erano dei primissimi anni, che hanno visto Don Bosco e Don Rua; e ce n'erano delle ultime nidiate, magari già universitari, perchè al Manfredini ora c'è il Liceo Classico e può quindi accogliere i giovani dall'età della scuola elementare e portarli direttamente sulla soglia dell'Università. E non è chi non veda i benefici morali e didattici di questo largo unitario curricolo di educazione e di insegnamento.

Una presenza fra tutte distinta e significativa è stata quella del Tenente Generale Antonio Norge, comandante della Divisione Legnano.

Celebrò la S. Messa il Sig. D. G. Ghibaudo, ex-direttore del Collegio, che diede dall'altare il benvenuto e ridisse le consuete ma sempre nuove parole incitanti alla vita e virtù cristiane.

La seduta, nella sala grande del Collegio, si aprì con l'inno a Don Bosco. Un giovane collegiale porse ai convenuti il saluto fraterno dei trecento alunni interni ed esterni. Il saluto della città di Este fu porto da una nobilissima lettera dell'ex-allievo Signor Eugenio Travetti.

Il Direttore Dott. D. G. Busato fece una succinta ma esauriente relazione sullo sviluppo del Collegio, sulla formazione dei nuclei di ex-allievi nei maggiori centri provinciali ed extra provinciali; e concluse richiamando i punti essenziali e caratteristici del metodo educativo di Don Bosco, onde approfondire sempre più nel cuore e nella mente degli ex-allievi la stima e l'attaccamento per l'opera del grande Padre e Maestro nostro, e per diffonderne nella società il seme buono e prezioso.



Il Sig. D. Ghibaudo rincalzò parlando sulla propaganda della devozione a S. Giovanni Bosco e a Maria SS. Ausiliatrice. Il Prof. Pacchioni di Padova rievocò, nella compostezza veneranda dei suoi quasi ottant'anni, la vita dell'Oratorio ai tempi di Don Bosco, ove fu alunno dall'84 all'88.

Il Presidente dell'Unione, Ing. Bolzanella, illustrò il tema: « L'ex-allievo nell'ora presente », e prospettò il proposito e il piano di un pellegrinaggio di ex-allievi e famiglie a Roma per l'Anno Santo.

Infine parlò il Generale Norge e disse come, nel tragico avvicendarsi della sua vita di soldato — dalla prima alla seconda guerra mondiale, dai campi di prigionia di Mahtausen a quelli dell'India — il nome di Don Bosco e l'educazione ricevuta nel collegio di Don Bosco l'hanno sempre sorretto e guidato. E non ci poteva essere, per quanti l'ascoltavano, testimonianza più accreditata!

Dopo il gruppo fotografico, gli ex-allievi si dispersero pei cortili e le sale del Collegio, riandando tempi e vicende, ravvivando care memorie e giovanili empiti di bontà. Con vivo interesse visitarono i gabinetti di Scienze e di Fisica del Liceo e la Biblioteca, assai attrezzati.

Il pranzo fu rallegrato dalla consueta giocondità di questi incontri e da canti degli alunni. Il Dottor De Giacomi, venuto da Trieste per il convegno, rievocò con affettuose calde parole figure di Superiori e condiscepoli di un tempo. Il Sig. Boschiero di Vicenza, con il tono sbarazzino e straripante che lo contraddistingue, rinnovò per sè e per tutti — presenti e assenti — l'espressione dell'indefettibile attaccamento al loro Collegio. Concluse, come guizzo finale d'ardente fiamma, il Dott. De Paoli di Padova, incitando ogni animo a quell'amore patrio, provvido e fattivo, che è stato sempre, come non può non essere tuttavia, un altissimo ideale dell'educazione salesiana.

Giochi e diversivi comici conclusero nel tardo pomeriggio l'indimenticabile primaverile convegno.

Ex-Allievi del Manfredini

Trecento e dieci anni in quattro, e non ci mollano ancora, ma vanno avanti sereni e attivi nel nome di Don Bosco.



DOPO CINQUANT'ANNI

Milano (Oratorio)

Domenica 27 marzo ha avuto luogo il Convegno degli ex-allievi dell'Oratorio. Si è voluto anticipare la data del Convegno per farla coincidere con quella dell'inaugurazione del nuovo Oratorio. Prima di iniziare la cronaca della fausta giornata ci sia permesso ringraziare di cuore tutti i Superiori Salesiani per il bel dono fattoci del nuovo Oratorio.

Inaugurazione dell'Oratorio

Con l'intervento di moltissimi amici venne celebrata alle 9,30 dal Sig. Ispettore la S. Messa con numerosissime Comunioni. Seguì poi l'inaugurazione del nuovo Oratorio con discorsi del Sig. Direttore Don Gugiatti; del Dott. Cioni; dell'Avv. Bottesini cui fece seguito una breve risposta di ogni elemento rappresentante le varie attività dell'Oratorio. Dopo il tradizionale taglio del nastro, vi fu la presa di possesso dei locali veramente belli e confortevoli. Gl'intervenuti si recarono quindi davanti alla lapide dei caduti per una breve e commovente cerimonia.

Alle 11,30 gli ex-allievi si riunirono nel nuovo teatro (ammirandone l'eleganza e la sobrietà) per sentire la parola dei Superiori. Sul palco presero posto il rappresentante del Ven.mo Rettor Maggiore, Don Bellido, il Sig. Ispettore, il Sig. Direttore, l'Avvocato Bottesini, Vice-Presidente del Consiglio Regionale; D. Lecchi, D. Cantù, D. Mondini, D. Tagliabue, il Sig. Zanoni, ecc.

La seduta

Aprì la seduta il Presidente Torri con una breve e succinta relazione sull'attività svolta dall'Unione durante il decorso anno, nonchè la relazione finanziaria fatta dal Cassiere Pastori. Prese quindi la parola D. Lecchi, quale oratore ufficiale sul tema: « 50° dell'Oratorio ». Fu la sua una esposizione completa dal periodo iniziale sino ad oggi, raccontando episodi suggestivi, rievocando fatti e persone care, commovendo il numeroso uditorio. Alla fine fu calorosamente applaudito. Seguì l'Avv. Bottesini e le sue parole furono ascoltate con grande attenzione perchè veramente toccanti ed improntate sui doveri dell'ex-allievo verso Dio, Don Bosco e la Società. Parlò quindi il Sig. Ispettore a cui gli ex-allievi molto gli devono per avere, lui pure nostro ex-allievo, contribuito con tutti i mezzi (in unione al Sig. Direttore dell'Istituto e al Direttore dell'Oratorio D. Cantù) affinchè venissero iniziati i lavori della nuova costruzione, seguendoli sino al termine, realizzando così l'opera veramente necessaria per l'educazione della nostra gioventù.

Seguirono le discussioni. Presero la parola Pastori Luigi e Canciani, per una più stretta collaborazione fra il Consiglio e i Soci. D. Cantù lesse le molte adesioni pervenute, prima fra tutte quella di S. S. Pio XII felicemente regnante, cui l'assemblea fece eco scattando in piedi al grido di: « Viva il Papa! ».

Chiuse il Rev. Don Bellido, portando fra l'altro gli auguri e la Benedizione del Rettor Maggiore.

Gli ex-allievi si portarono poi nel refettorio dell'Istituto per il pranzo di prammatica improntato dalla più schietta allegria.

Vari e applauditi i discorsi alla fine del lieto simposio.

Elezioni

Fu pure comunicato il risultato delle elezioni del nuovo Consiglio: Presidente: Mario Torri; Vice Presidente: Dott. Guido Cioni; Segretario: Enzo Sala; Consiglieri: Agnelli A., Argine G., Barale C., Brambilla A., Cozzi B., Giordani U., Giordano P., Nozza D., Pastori A., Fuso Nerini.

Fu veramente una giornata indimenticabile: alle gare sportive, allo spettacolo per i piccoli, seguì la S. Benedizione. Come chiusura di una sì movimentata giornata, alla sera ci fu nel nuovo teatro la rappresentazione della tanto attesa Rivista, accolta dal pubblico, distinto e numeroso, con grande calore, per il bellissimo impegno di tutti gli artisti.

Don Bosco dal cielo avrà sicuramente gioito per quanto fatto dai suoi diletti figli, implorando nel contempo dal Signore la Benedizione su di essi affinchè abbiano a sempre più perseverare nelle opere di bene.

Propaganda Salesiana

Cuneo - Bologna

Il Sen. Bortolo Galletto ha portato ultimamente la sua fervida e alata parola a Cuneo nel teatro « Toselli » in occasione del XX° di quell'Istituto Salesiano e a Bologna nella sala « Bossi » per il 50° di quell'Opera di Don Bosco.

Il tema preferito dall'eminente ex-allievo è: « *Don Bosco e i nostri tempi* ».

Attività Artistiche-Culturali

Palermo

L'Unione di Palermo ha organizzato un concerto sinfonico che per la partecipazione di primari elementi e per l'esecuzione di pregiata musica classica, ha superato ogni aspettativa nel successo.

Conferenze mensili

CATANIA: Tema: « *Il Cristiano d'oggi* », relatore Avv. Gaglio.

PADOVA: Tema: « *La Fede* », relatore Professor D. Ghibaudo.

A proposito di musici

L'ex-allievo Eto Toshià che frequentò l'Oratorio e la nostra scuola di Tokio, ove venne battezzato, nel Giappone gode fama di grande musico.

Già da ragazzetto era il miglior violinista del Giappone e dava concerto come « solista ».

Un americano, conosciute le sue doti eccezionali per la musica, lo transvolò in America per perfezionarlo negli studi. Attualmente frequenta il Conservatorio di Filadelfia e non conta ancora vent'anni.

L'ultima opera del grande scultore di Monaco

Prof. GIORGIO BUSCH

L'ultimo capolavoro del Prof. Giorgio Busch (morto nel 1944), fu una magnifica statua di Don Bosco, destinata alla città di Colonia, ma che attualmente trovasi ancora nella Casa della Gioventù a Landau (Baviera).

Il grande artista durante i bombardamenti della guerra aveva nascosto il suo capolavoro in una Cappella delle Suore di Maria Ausiliatrice nella città di Vilshofen.

ADUNANZE GENERALI

ASTI (7 aprile 1949)

Nulla di meglio e di più gradito vi è per gli ex-allievi, che l'occasione di trovarsi con i loro Superiori, specie quando questi, nei loro avvicendamenti, si recano in visita nelle case Salesiane. E la migliore estrinsecazione di questi sentimenti si è avuta la sera del 7 aprile 1949 nell'Oratorio ove alla presenza di un numeroso gruppo di ex-allievi di cui in notevole parte professionisti ed intellettuali, veniva porto il saluto deferente e l'omaggio filiale al nuovo Ispettore Rev. Sac. Don Antonioli, da parte del Sig. Direttore Don Barone e dal Presidente degli ex-allievi Sig. Cane.

Semplici e commosse parole furono pronunciate, ma piene di affetto per l'Istituzione e verso i Superiori a cui fece seguito la relazione del Cassiere Sig. Pio, sul convegno di Novara tenutosi il 27 marzo u. s., e quella sulla situazione dell'Unione sia nei riguardi del tesseramento che in quella finanziaria.

Esaurita la breve rassegna di dati e fatti più salienti, si rese pubblica la notizia del prossimo inizio dei *lavori per la costruzione di alcune sale da destinarsi ad usi sportivi*, ragione per cui il carissimo Don Alfredo Marcoz si senti in dovere di battere subito la... gran cassa!!

Fra le varie proposte affiorò anche quella tradizionale del triduo in preparazione della Santa Pasqua, proposta che in unione con quella della celebrazione di una Santa Messa nel giorno 25 aprile, in suffragio degli ex-allievi defunti, venne accolta con unanime consenso.

Fu in complesso una serata piena di buoni propositi, di fraterna allegria e comprensione la quale viene ancora una volta a dimostrare, se pur ve ne fosse bisogno, lo spirito che aleggia nelle Case di S. Giovanni Bosco.

Ravenna (3 marzo 1949)

Il Convegno degli ex-allievi tenutosi domenica 3 marzo, è riuscito oltre ogni aspettativa. Erano presenti una settantina dei più affezionati ed erano ben rappresentati tanto i giovani che gli anziani. Questi ultimi erano felici di potersi stringere attorno al loro antico Direttore D. Giuseppe Divina, il quale era venuto apposta da Milano.

Dopo la S. Messa celebrata dallo stesso D. Divina, si pregò con molto fervore per il S. Padre: era la giornata commemorativa del suo Giubileo Sacerdotale.

Dopo il gruppo fotografico, si passò direttamente in teatro per il Convegno. Parlò l'amico Dott. Carbognin su « Il lavoro dei giovani operai »; trattò il tema con tale ricchezza di argomenti e con tanta forza di persuasione che tutti i presenti furono lieti di applaudirlo e di congratularsi con lui.

Il Segretario dell'Unione, Sig. Enzo Bellini, fece la relazione delle attività svolte dall'ultimo Convegno e quindi si passò all'elezione della nuova Presidenza. Presidente fu confermato, per voto unanime, l'On. Benigno Zaccagnini, e così pure tutti gli elementi uscenti furono confermati.

Al pranzo parlò D. Divina, il Direttore D. Brambilla e aggiunsero brevi parole il Dott. Ancarani e i Marescialli Ferruggia e Gubellini.

La giornata ha lasciato in tutti il più grato ricordo.

Foglizzo Canavese

Un vero monumento di amore e di devozione

possono dirsi i due preziosi Altari marmorei che gli ex-allievi dell'Oratorio Salesiano di Foglizzo e le Patronesse hanno saputo innalzare a Maria Santissima Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco nella Cappella Salesiana di S. Michele.

I due Altari furono solennemente benedetti da S. E. Mons. Rostagno, Vescovo di Ivrea, il 24 aprile con l'occasione della festa esterna di S. Giovanni Bosco.

In questi mesi trascorsi, il Comitato d'Onore, di cui gradì la Presidenza S. E. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiu-Chow (Cina) ed ex-allievo dell'Oratorio di Foglizzo, e il Comitato esecutivo costituito dalla Presidenza degli ex-allievi, si diedero attorno per condurre a termine quello che era stato stabilito nel Convegno annuale dell'anno scorso: Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco dovevano avere a Foglizzo due Altari degni della devozione e della riconoscenza dei Foglizzesi.

Ex-allievi e Patronesse hanno risposto prontamente e generosamente all'invito. In pochi mesi, mezzo milione è stato quasi raggiunto e presto l'offerta sarà completa. Foglizzo è orgogliosa di aver potuto preparare e offrire al buon Padre e alla sua Madre Celeste un dono così prezioso, un monumento imperituro.

La domenica 1° maggio poi, gli ex-allievi si raduneranno a convegno per riaffermare il loro affetto a D. Bosco, la loro solidarietà nelle opere di bene e studiare sempre nuove iniziative che fanno onore alla fiorente Unione.

Concorso a premio

Un concorso a premio, fra gli alunni dell'ultimo corso, viene indetto dalla Federazione:

FRA GLI ARTIGIANI - La miglior composizione sul tema: « *Quando sarò ex-allievo* », sarà premiata con la somma di L. 2000.

FRA GLI STUDENTI - La miglior composizione sul tema: « *Che cosa penso degli ex-allievi* », sarà premiata con la somma di L. 2000.

I componimenti dovranno giungere alla Federazione non più tardi del 30 maggio p. v.



Convegno dell'Unione di Ravenna

NECROLOGIO

Torino (Primo Oratorio D. Bosco)

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, il 12 aprile, a Chieri, munito dei Carismi di N. S. Religione e di speciale Benedizione del S. Padre, improvvisamente mancava l'anima buona e generosa di

GIUSEPPE SAPINO

contitolare della Ditta Oria e Sapino, d'anni 66.

Padre di famiglia numerosa ed esemplare, lasciò luminoso esempio di virtù cristiane e un vuoto incolmabile fra i parenti ed amici.

Gualdo Tadino

Comm. MARIO TRAVAGLIA

deceduto nel gennaio u. s. munito di tutti i conforti della nostra fede.

Condusse una vita esemplare di correttezza, onestà e fede praticata senza ostentazione.

Lanzo

Il 14 marzo si è serenamente spento il

Cav. Uff. Rag. MILZIADE SEGA

Ex-allievo di Lanzo ove fu accolto dall'indimenticabile D. Vallino. Fu per 40 anni Vice-Console di Colombia nella città di Genova.

Al grave lutto della famiglia si sono associati: il Presidente della Repubblica, il Ministro degli Esteri e il Ministro di Colombia a Roma.

In riconoscimento dei servizi resi dall'Estinto, il Governo di Colombia ha disposto che i funerali, anche se modesti, in ottemperanza alla volontà espressa dall'Estinto, fossero effettuati a spese dello Stato e che il Consolato di Colombia fosse chiuso per una giornata.

Torino (Richelmy)

A Torino (Lingotto), il 18 aprile scorso si spegneva serenamente, confortato dai Santi Sacramenti il

Sig. LUIGI BRENTALINI

d'anni 63, ex-allievo dell'Istituto Salesiano « Agostino Richelmy ».

Si mantenne sempre affezionato e riconoscente all'Istituzione Salesiana.

Fedele all'educazione ricevuta, diffondeva apertamente i suoi buoni principi, anche fra i suoi compagni di lavoro, guadagnandosi la loro stima e simpatia.

Fu fervente sostenitore delle Opere Parrocchiali, lasciando edificanti esempi di vita cristiana.

Modica

L'Avv. FILIPPO POLI

nacque a Modica il 9 gennaio 1875. Fu educato nei collegi Salesiani, a Randazzo dal 1882 al 1886 (elementari), a Lanzo Torinese 1886-1887, e quindi ad Alassio ove dal 1887 al 1893, ultimò il Ginnasio e compì gli studi liceali.

Nel luglio e nell'agosto del 1887, durante la permanenza a Lanzo Torinese, ebbe la ventura di conoscere e di parlare due volte con Don Bosco e di ciò trasse consolazione per tutta la vita. Devotissimo del Santo, di cui conservava parecchie reliquie, ed ammiratore dell'Opera, mantenne sempre cordialità ed affettuosità di rapporti con la Famiglia Salesiana, di cui continuò a far parte come Cooperatore ed ex-allievo, serbando caro e grato ricordo di tutti i suoi precettori, da Don Rua a Don Ercolini, che volle dare al suo ex-alunno morente la sua assistenza spirituale.

Scrupolosissimo ed intransigente verso se stesso nell'assolvimento del dovere, ne pretese sempre con fermezza l'adempimento, usando però persuasione e soprattutto umana comprensione e grande carità, particolarmente con gli umili.

Nell'adempimento degli obblighi militari, cui venne più volte chiamato fino alla tarda età di 65 anni, seppe mantenere alto il prestigio di ufficiale e fu, per le sue doti, più amato che temuto dai subordinati e stimato dai superiori.

Laureatosi in giurisprudenza nell'Università di Catania, che frequentò dal 1893 al 1897, praticò per breve tempo l'esercizio professionale. Preferì quindi dedicarsi a studi di cultura generale, nulla trascurando per arricchire la mente di utili cognizioni. Anima di artista, amò il Manzoni ed era peritissimo in studi storici e religiosi.

Visitò dal 1900 al 1901 la Francia, la Spagna e l'America del Sud e fece parte della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale. Collaborò di poi attivamente per l'affermazione delle proprie idee nel campo sociale e politico, serbando sino alla fine immutati principi d'integra formazione cristiana.

Sposatosi nel 1908, si dedicò esclusivamente all'amore della famiglia ed all'educazione dei due figli, cui seppe tutto sacrificare ed essere costante esempio di sana vita cristiana, di onestà e di rettitudine. Traversò momenti difficili con cristiana rassegnazione e grande fede. Soleva dire con San Paolo che nessuno viene tentato al di sopra delle sue forze. Amò le Sacre Scritture e rese segnalati servizi, sempre disinteressatamente, alle Opere di S. Giovanni Bosco.

Dal 1917 fu sindaco della S. A. Industria e Civiltà.

Breve ma fatale malattia lo toglieva all'affetto dei suoi cari il 28 febbraio 1949.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Francesco Berruti, Vice Presidente dell'Unione Iº Orat. D. Bosco, Torino, per la morte del Padre.

Al Sig. Carlo Ferreri, ex-allievo d'Ivrea, per la morte del Padre.

Al Prof. Pasquale Pugliese, dell'Unione Casa Madre, per la morte del Padre.

Al Sig. Michele Patrone, dell'Unione di Savona, per la morte del Padre.

Per i seguenti tutti di ex-allievi appartenti all'Unione di Maroggia (Svizzera):

Al Dr. Don Annibale Pagnamenta per la morte della Madre.

Al Prof. Don Franco Amerio, per la morte del Padre.

Al Sig. Carlo Ferrari, per la morte della Madre.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali
Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi. 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

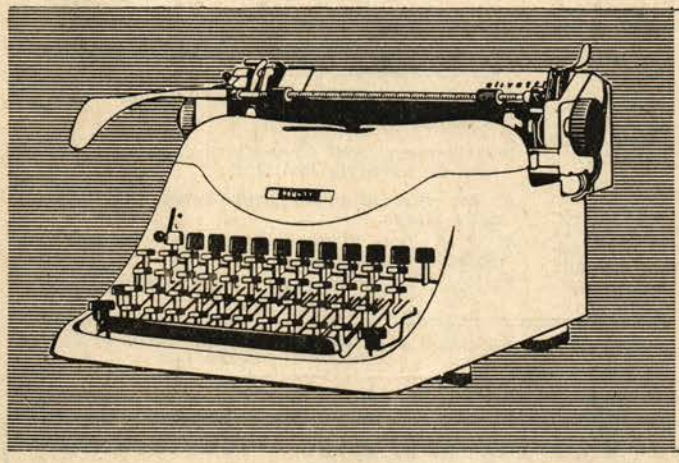
Macchinario ed impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione Impianti completi per saponifici

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.